

Intervista a Anna Paola Concia

«Adesso chiedano scusa Ma la sinistra degli appelli perché non si indigna?»

NATALIA LOMBARDO

 ROMA
nlombardo@unita.it

Il cardinal Bertone ci deve chiedere scusa. Io pretendo delle scuse, potrei denunciarlo. Per un omosessuale essere paragonato a un pedofilo è devastante». Paola Concia, deputata Pd, è fuori di sé, ieri a Montecitorio, per quel paragone fatto dal segretario di Stato vaticano dal Cile.

Era mai accaduto che un autorevole ecclesiastico parlasse di un legame tra pedofilia e omosessualità?

«Lo disse Paola Binetti, e ho chiuso i rapporti con lei. Ho rispettato il travaglio che sta vivendo la Chiesa, ma in un contesto così delicato un'autorità va in Cile e lancia una simile bomba? Che "non c'è legame tra pedofilia e celibato" mentre «è dimostrato un rapporto con l'omosessualità». Si rende conto di quanto abbassi il livello di civiltà e di rispetto della dignità delle persone?». **Si è sentita offesa personalmente?**

«Si alimenta il razzismo e la violenza contro chi è diverso da te. Perché devo essere trattata così? Come cittadina, neppure come parlamen-

Iniziativa il 17 maggio
Nella giornata contro l'omofobia adottino un cattolico per guarirlo

tare, potrei denunciarlo in quanto ha detto una cosa falsa.

Ma perché dobbiamo essere sempre noi omosessuali a indignarci? Dove sono i partiti della sinistra, il Pd, i giornali, gli intellettuali che firmano appelli per tutti? Nessuno alza la voce? Si devono indignare anche i cattolici. Mi viene in mente la poesia di Brecht: prima o poi vengono a prendere gli zingari, gli ebrei, gli omosessuali, i comunisti...; arrivano anche a te e "non c'era rimasto nessuno a protestare"».

Ci sono anche molti omosessuali cattolici. Che ne pensano?

«Ci sono e sono arrabbiati. Si aggiunge danno al danno, non si può portare la croce come capro espiato-

Il personaggio Deputata Pd, lotta per i diritti degli omosessuali


ANNA PAOLA CONCIA

 Deputato del Pd
eletta alla Camera nel 2008

■ **Abruzzese, impegnata nella difesa dei diritti di gay, lesbiche, transgender; è stata tra le fondatrici di Emily. È relatrice in commissione Giustizia a Montecitorio del testo di legge contro l'omofobia; fu respinto in aula nel 2009 su una pregiudiziale Udc.**

rio di un problema della Chiesa. Ma Bertone pensa davvero di rappresentare i cattolici italiani? Vorrei che si immedesimasse in un ragazzo omosessuale e capisse cosa vuole dire essere paragonato a un pedofilo, un malato. È disumano. Con Aurelio Mancuso abbiamo lanciato un'iniziativa: i gay e le lesbiche adottino un cattolico per guarirlo dall'omofobia, nella giornata mondiale contro l'omofobia il 17 maggio».

La Chiesa fa muro per difendere il Papa. Così si arrocca ulteriormente?

«In Germania Benedetto XVI non lo vogliono vedere. Si è scoperchiato un problema enorme coperto dall'omertà. Queste parole scavano un solco più profondo con la Chiesa».

Si sposerà con Ricarda se la Corte Costituzionale darà il via libera?

«Certo, e lo chiederò al sindaco di Roma Alemanno. Altrimenti ci sposeremo civilmente in Germania, dove è consentito dal 2001. Certo mi viene da pensare che Bertone abbia anche dato un segnale alla Consulta, che si deve pronunciare sui matrimoni omosessuali in Italia». ♦

Sfregio sulla casa del Papa In Germania scritte oscene contro gli abusi dei preti»

Scritte oscene a sfondo sessuale «così offensive da non poter essere riportate» sono state trovate sui muri della casa natale di papa Benedetto XVI, nella cittadina bavarese di Marktl am Inn. La rabbia contro la Chiesa.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

Scritte oscene a sfondo sessuale sui muri della casa natale di Papa Benedetto XVI, nella cittadina bavarese di Marktl am Inn. Qualcuno nella notte di lunedì si è divertito a scrivere con una bomboletta spray «Fickt euch selbst», un'esortazione ingiuriosa che in italiano suona come «fottetevi», ovvero «andate a farvi fottere». La scritta di colore blu e con caratteri grandi circa 30 centimetri è stata notata da alcuni passanti alle sei di ieri mattina e subito la polizia è intervenuta per cancellarla. I responsabili della Fondazione Casa del Papa hanno sporto denuncia contro ignoti e chiesto un rinforzo della sorveglianza.

È impossibile non mettere in connessione questo atto di vandalismo, compiuto per altro a pochi giorni dall'83esimo compleanno del pontefice, con lo scandalo dei preti pedofili e con il clima di rabbia montante che si respira ultimamente in Germania nei confronti

Le accuse della stampa
Il settimanale Spiegel ha chiesto le dimissioni di Benedetto XVI

delle istituzioni cattoliche. La sensazione è quella di uno stato d'assedio, condotto soprattutto dai giornali a suon di rivelazioni e denunce. Dieci giorni fa il settimanale Spiegel era giunto ad evocare esplicitamente le dimissioni di Benedetto XVI. Sul numero in edicola di Focus si leggono anticipazioni raccapriccianti relative all'inchiesta giudiziaria in corso per gli abusi avvenuti nell'internato dell'abbazia benedettina di Ettal: oltre alla pedofilia regnava una violenza inaudita, con bastonate quotidiane, teste sbattute contro il muro, alunni costretti perfino ad ingoiare lucertole vive. Anche la satira ci dà dentro senza troppi complimenti.

Nelle edicole troneggia la copertina di una rivista satirica, Titanic, in cui si vede ritratto Gesù in croce e di spalle un prete inginocchiato, con zuccotto in testa e fascia rossa attorno alla vita, che apparentemente sta pregando, ma in realtà pare intento a praticare una fellatio. Il titolo della copertina «La Chiesa oggi» non lascia dubbi sugli intenti blasfemi.

La disaffezione verso la Chiesa in Germania sta raggiungendo proporzioni enormi. Secondo un'inchiesta del settimanale Focus ormai solo il 18% dei tedeschi nutre ancora fiducia nella Chiesa cattolica e nella possibilità che possa superare senza traumi le conseguenze dello scandalo. Lo sconcerto è fortissimo anche nelle file degli stessi cattolici, che in Germania ammontano a circa 25 milioni. Secondo lo stesso sondaggio un cattolico tedesco su 4, precisamente il 26%, sta valutando se non sia il caso di abbandonare la Chiesa. ♦

IL CASO

Oggi la Consulta si pronuncia sui matrimoni gay

■ Oggi potrebbe essere il giorno in cui dal palazzo della Consulta uscirà la sentenza sui matrimoni gay. I giudici della Corte Costituzionale, sotto la presidenza di Francesco Amirante, si riuniranno in camera di consiglio per discutere sulla possibilità di matrimoni civili per coppie dello stesso sesso. Il caso in discussione prende le mosse dal ricorso presentato da tre coppie gay contro la decisione del Tribunale di Venezia e della Corte d'Appello di Trento di giudicare legittimo il rifiuto opposto dall'ufficiale dello stato civile a procedere alla pubblicazione di matrimonio resa da individui dello stesso sesso. In udienza, i legali delle coppie gay hanno sostenuto che spetta alla Corte Costituzionale abolire quella che ritengono essere una discriminazione sessuale, mentre l'Avvocatura generale dello Stato ha ribadito la competenza in materia del legislatore e dunque del Parlamento, nonché la necessità dell'elemento della diversità di sesso per definire come «matrimonio» l'unione fra due individui.